

Marra nel gruppo WhatsApp con Frongia, Romeo e la sindaca. L'ironia del gruppo della Lombardi

«Eravamo quattro amici al bar» La chat che imbarazza la Raggi

Virginia e dintorni

L'ex vicesindaco col morale a terra
I fedelissimi disertano le riunioni

De Vito respinge le illazioni

«Non ho mai presentato gente
a nessuno del Movimento 5 Stelle»



Raggiani

Meglio
defilarsi.
Quando sei
incudine ci
devi stare.
E in silenzio

■ «Eravamo quattro amici al bar». Ormai è questo il motivo che i «falchi» del Campidoglio intonano quando incrociano qualcuno del cosiddetto «raggio magico», il gruppo di fedelissimi di cui si era circondata Virginia Raggi e che da settimane, uno ad uno, sta cadendo a pezzi. D'altronde da qualche giorno i «raggiani» si sono ben defilati. In alcuni casi hanno anche disertato le riunioni di maggioranza di questi giorni, in altri restano a fare scena muta, mentre i lombardiani urlano e chiedono conto alla sindaca del caso Marra e di tutti gli sviluppi che potrebbero esserci nei prossimi giorni. «Io mi sono dato», scherza al telefono uno dei consiglieri fra quelli più morbidi nei confronti di Raggi. «Come si dice: quando sei martello batti, ma quando sei incudine ci devi stare. E anche in silenzio. Purtroppo Virginia ha sbagliato, ha commesso tanti errori ma tutti in buona fede». Per altri consiglieri adesso bisogna mantenere un profilo «aziendalista»: continuare a lavorare «sui fatti» per tentare di ricucire la fiducia nei confronti della città e di quell'elettorato grillino che si sta rischiando di perdere. Così, nella chat di whatsapp della cerchia e tutto un susseguirsi di incoraggiamenti: «Virginia non mollare, vedrai che ci rifaremo».

FRONGIA NON SI ARRENDE

Chi sta peggio di tutti in questo momento è Daniele Frongia. Si racconta che l'ormai ex vicesindaco sia molto demoralizzato e per un momento abbia addirittura meditato di abbandonare la politica. I suoi collaboratori, tuttavia, lo hanno spronato in questi giorni a ripartire. Adesso, a mente fredda, è convinto di potersi riprendere la fiducia dei vertici del M5S, ma per farlo bisogna passare per un grande risultato. Il primo potrebbe essere quello di varare il regolamento degli impianti sportivi del Comune di Roma, un provvedimento di cui aveva parlato anche nel suo libro «E io pago» e che la città attende ormai da anni. E poi, ovviamente, c'è il tema dello stadio dell'As Roma. Beppe Grillo vuole che l'area giallorossa si faccia e si possa arrivare addirittura a essere pronti per la posa della prima pietra entro le prossime elezioni. Per questo sono stati inviati «avvertimenti» all'assessore all'Urbanistica, Paolo Berdini, che potrebbe mettersi da parte per lasciare la scena proprio a Frongia. Proprio da qui potrebbe dunque ripartire la rivincita dell'ex vicesindaco.

DE VITO SI DIFENDE

Intanto, il fuoco amico non risparmia nemmeno Marcello De Vito, che in queste ore sta cercando di approfittare della crisi politica per fare il balzo decisivo verso la carica di vice-Raggi, ambita sin da prima del ballottaggio di giugno. Ieri l'attuale presidente dell'Assemblea Capitolina ha deciso di difendersi su Facebook da chi ne parlava come di «colui che ha presentato Marra a Raggi». «Lo vidi una sola volta nel 2013 - ha scritto sul social network - allorché lui era capo dipartimento delle società partecipate in Campidoglio e io capogruppo M5S, alla presenza di Da-

niele Frongia (allora presidente della Commissione Spendingreview) e di Salvatore Romeo (allora posizione organizzativa nel dipartimento). Si trattava di uno dei tantissimi incontri che come portavoce M5S tenevamo con alcuni funzionari e dirigenti di Roma Capitale».

Vin. Bis.

